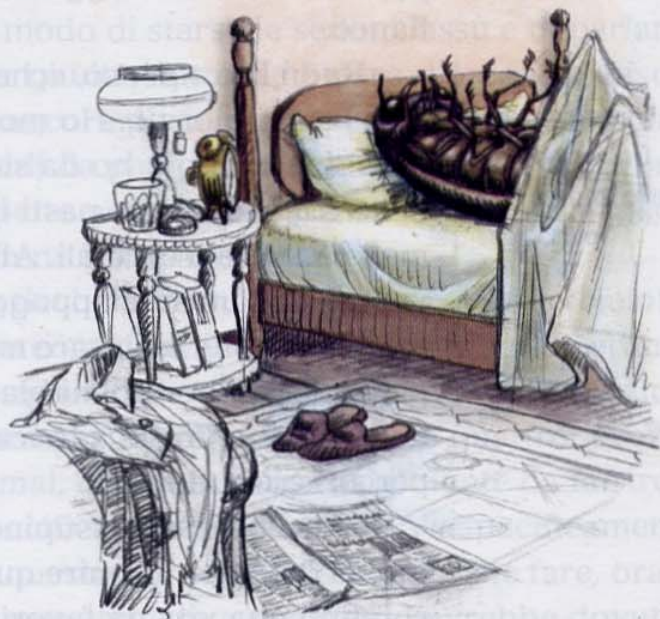


# Trasformato in un enorme insetto

**IL TESTO** Ti proponiamo l'incipit della *Metamorfosi*, un famoso racconto lungo di Franz Kafka. Il protagonista, il commesso viaggiatore Gregor Samsa, si risveglia trasformato misteriosamente in un mostruoso insetto. Lo sconcerto iniziale di Gregor cede però immediatamente il passo alle preoccupazioni legate alle conseguenze della sua nuova condizione; in lui nascono i timori del dipendente nei confronti del suo principale e del figlio che teme di deludere i propri genitori.



**Opera** *La metamorfosi* (1916)

**Genere** Racconto fantastico

► **Alfabeti** 1. La struttura e l'ordine della narrazione; 5. Il narratore e il punto di vista; 6. Le tecniche del discorso

Un risveglio da  
incubo...

Un mattino, al risveglio da sogni inquieti, Gregor Samsa si trovò trasformato in un enorme insetto. Sdraiato nel letto sulla schiena dura come una corazza, bastava che alzasse un po' la testa per vedersi il ventre convesso, bruniccio, spartito<sup>1</sup> da solchi arcuati; in cima al ventre la coperta, sul punto di scivolare per terra, si reggeva a malapena. Davanti agli occhi gli si agitavano le gambe, molto più numerose di prima, ma di una sottigliezza desolante.

...in un contesto  
"normale"

«Che cosa mi è capitato?» pensò. Non stava sognando. La sua camera, una normale camera d'abitazione, anche se un po' piccola, gli appariva in luce quieta, fra le quattro ben note pareti. Sopra al tavolo, sul quale era sparpagliato un campionario di telerie svolto da un pacco (Samsa faceva il commesso viaggiatore), stava appesa un'illustrazione che aveva ritagliata qualche giorno prima da un giornale, montandola poi in una graziosa cornice dorata. Rappresentava una signora con un cappello e un boa di pelliccia<sup>2</sup>, che, seduta ben ritta, sollevava verso gli astanti un grosso manicotto<sup>3</sup>, nascondendovi dentro l'intero avambraccio.

Solo la  
metamorfosi è una  
«stravaganza»

Gregor girò gli occhi verso la finestra, e al vedere il brutto tempo – si udivano le gocce di pioggia battere sulla lamiera del davanzale – si sentì invadere dalla malinconia. «E se cercassi di dimenticare queste stravaganze facendo un'altra dormitina?» pensò, ma non poté mandare ad effetto<sup>4</sup> il suo proposito: era abituato a dormire sul fianco destro, e nello stato attuale gli era impossibile assumere tale posizione. Per quanta forza mettesse nel girarsi sul fianco, ogni volta ripiombava indietro supino. Tentò almeno cento volte, chiudendo gli oc-

1. **spartito**: suddiviso.

2. **boa di pelliccia**: pelliccia in forma di sciarpa, lunga e tubolare, da portare

al collo.

3. **manicotto**: cilindro di pelliccia in cui si introducono entrambe le mani

per ripararle dal freddo.

4. **mandare ad effetto**: portare a compimento, realizzare.



chi per non vedere quelle gambette divincolantisi, e a un certo punto smise perché un dolore leggero, sordo, mai provato prima cominciò a pungergli il fianco.

Il soliloquio  
mostra come  
Gregor non sia  
turbato dalla sua  
mutazione

«Buon Dio,» pensò, «che mestiere faticoso ho scelto! Dover prendere il treno tutti i santi giorni... Ho molte più preoccupazioni che se lavorassi in proprio a casa, e per di più ho da sobbarcarmi a questa tortura dei viaggi, all'affanno delle coincidenze, a pasti irregolari e cattivi, a contatti umani sempre diversi, mai stabili, mai cordiali. All'inferno tutto quanto!» Sentì un lieve pizzicorino sul ventre; lentamente, appoggiandosi sul dorso, si spinse più in su verso il capezzale<sup>5</sup>, per poter sollevare meglio la testa, e scoprì il punto dove prudeva: era coperto di tanti puntolini bianchi, di cui non riusciva a capire la natura; con una delle gambe provò a toccarlo, ma la ritirò subito, perché brividi di freddo lo percorsero tutto.

Si lasciò ricadere supino. «Queste levatacce abbrutiscono,» pensò. «Un uomo ha da poter dormire quanto gli occorre. Dire che certi commessi viaggiatori fanno una vita da favorite dell'harem<sup>6</sup>! Quante volte, la mattina, rientrando alla locanda per copiare le commissioni raccolte, li trovo che stanno ancora facendo colazione. Mi comportassi io così col mio principale! Sarei sbattuto fuori all'istante. E chissà, potrebbe anche essere la miglior soluzione. Non mi facessi

**5. capezzale:** cuscino lungo e stretto posto tra il materasso e il lenzuolo per tenere sollevato il cuscino.

**6. favorite dell'harem:** le favorite tra le donne che, presso i musulmani che praticavano la poligamia, vivevano nel-

l'harem, la parte della casa riservata solo a loro e ai bambini.

## L'AUTORE



*Franz Kafka*

### Il peso dell'autorità paterna

Kafka nacque nel 1883 a Praga da un'agiata famiglia ebrea di lingua tedesca; la sua infanzia fu ossessionata dalla personalità incombente e autoritaria del padre, con il quale ebbe un rapporto difficile, segnato dall'incomprensione. Dopo aver ricevuto una solida educazione di stampo borghese e di stretta osservanza religiosa ebraica, improntata all'etica del successo

sociale ed economico, Kafka si laureò in Legge e fu assunto prima presso una società di assicurazioni e successivamente all'Istituto statale di assicurazione contro gli infortuni, dove rimase per tutta la vita.

### La passione per la letteratura

La vita subordinata e priva di soddisfazione dell'impiegato, schiacciata dal peso delle mansioni burocratiche, gli era però intollerabile e nei momenti liberi si dedicava con una passione sempre più esclusiva alla letteratura, soprattutto per l'influenza dell'amico scrittore Max Brod, che lo aiutò a inserirsi negli ambienti culturali della capitale ceca.

Pur avendo scritto molti racconti e tre romanzi (*America*, *Il processo* e *Il castello*), Kafka si limitò a pubblicare solo alcuni racconti e le otto prose che compongono *Meditazione* (1913). Ebbe una vita sentimentale abbastanza travagliata, fino a quando nel 1923

conobbe Dora Dymant, una giovane ragazza ebrea, con la quale si stabilì a Berlino, abbandonando per la prima volta la famiglia. Alcuni anni prima, però, gli era stata diagnosticata una grave forma di tubercolosi che lo costrinse a numerosi ricoveri in sanatorio e lo condusse alla morte, avvenuta in Austria nel 1924.

**Il successo postumo** Nonostante avesse espresso il desiderio che tutto ciò che aveva scritto fosse distrutto dopo la sua morte, i suoi manoscritti furono pubblicati postumi, grazie alla cura dell'amico e poi suo biografo Max Brod, e ottennero un crescente successo, fino a fargli riconoscere un ruolo fondamentale nella letteratura contemporanea.

La solitudine, le atmosfere da incubo e l'angoscia che caratterizzano i testi di Kafka fanno della sua opera una metafora della condizione umana di fronte a un destino inesorabile.



Gregor vuole  
compiacere i  
genitori

scrupolo per i miei genitori, già da un pezzo mi sarei licenziato, sarei andato dal principale e gli avrei detto chiaro e tondo l'animo mio<sup>7</sup>, roba da farlo cascar giù dallo scrittoio! Curioso poi quel modo di starsene seduto lassù e di parlare col dipendente dall'alto in basso; per giunta, dato che è duro d'orecchio, bisogna andargli vicinissimo. Be', non è ancora persa ogni speranza; una volta che abbia messo insieme abbastanza soldi da pagare il debito dei miei, mi ci vorranno altri cinque o sei anni, non aspetto neanche un giorno e do il gran taglio. Adesso però bisogna che mi alzi: il treno parte alle cinque.»

E volse gli occhi alla sveglia che ticchettava sul cassetto. «Santo cielo!» pensò. Erano le sei e mezzo: le sfere continuavano a girare tranquille, erano anzi già oltre, si avvicinavano ai tre quarti. Che la soneria non avesse funzionato? Dal letto vedeva l'indice ancora fermo sull'ora giusta, le quattro: aveva suonato, non c'era dubbio. E come mai, con quel trillo così potente da far tremare i mobili, lui aveva continuato pacificamente a dormire? Via, pacificamente proprio no; ma forse proprio per questo più profondamente. Che fare, ora? Il prossimo treno partiva alle sette: per arrivare a prenderlo avrebbe dovuto correre a perdifiato, e il campionario era ancora da riavvolgere; e lui stesso non si sentiva troppo fresco e in gamba. Del resto, fosse anche riuscito a prenderlo, i fulmini del principale non glieli cavava più nessuno, perché al treno delle cinque era andato ad aspettarlo il fattorino della ditta; e sicuramente già da un pezzo aveva ormai riferito che lui era mancato alla partenza. Era una creatura del principale, un essere invertebrato, ottuso. Darsi malato? Sarebbe stato un ripiego sgradevole e sospetto: durante cinque anni d'impiego Gregor non si era mai ammalato una volta. Certamente sarebbe venuto il principale, insieme al medico della cassa mutua, avrebbe deplorato<sup>8</sup> coi genitori la svogliatezza del figlio e, tagliando corto ad ogni giustificazione, avrebbe sottoposto il caso al dottore, per il quale non esisteva che gente perfettamente sana ma senza voglia di lavorare. E si poteva poi dire che in questo caso avesse tut-

45

50

55

60

65

Il mondo esterno,  
con le sue regole,  
sembra essere  
per Gregor fonte  
di angoscia più  
che la sua nuova  
condizione

7. **l'animo mio**: qui l'espressione significa "ciò che penso davvero".

8. **deplorato**: biasimato, criticato.

## L'OPERA

### La metamorfosi

#### Autoritarismo e conformismo producono mostri

*La metamorfosi* è un racconto lungo, pubblicato nel 1916, che ha come protagonista il commesso viaggiatore Gregor Samsa, la cui vita monotona e ripetitiva viene improvvisamente interrotta da un fatto straordinario: una mattina si sveglia trasformato in un mostruoso insetto. Dopo un iniziale momento di smarrimento, Gregor decide, per evitare lo scandalo, di rimanere rifugiato nella propria stanza. La famiglia, a eccezio-

ne del padre, uomo autoritario e privo di slanci affettivi, non può che accettare la paradossale situazione, purché lui rimanga isolato nella sua camera. Quando però Gregor tenta di uscire dalla sua nuova prigione, il padre, in un accesso di ira, lo colpisce con una mela, causandogli una grave ferita. Gregor decide di non curarsi, rifiuta il cibo e si lascia morire; solo a questo punto la vita in casa Samsa può riprendere a scorrere secondo le regole della perfetta normalità borghese.

In questo racconto Kafka affronta dunque il tema della solitudine e della

crisi dell'uomo moderno, incapace di stabilire un rapporto armonico con le altre persone, immerso in un'atmosfera di angoscia e condizionato da un profondo senso di colpa: ogni individuo è dominato da una forza misteriosa e oppressiva, di cui non conosce nulla e alla quale non riesce a opporre alcuna valida forma di resistenza. Come tutti i personaggi di Kafka, anche Gregor è poco caratterizzato, si muove in ambienti grigi, soffocanti, ed è inserito all'interno di un meccanismo sociale autoritario e onnipotente, ma nello stesso tempo burocratico e inafferrabile.



ti i torti? In realtà Gregor, a parte una sonnolenza veramente fuori luogo dopo tanto dormire, si sentiva benissimo, aveva anzi un appetito particolarmente gagliardo<sup>9</sup>.

La presenza  
dolcissima della  
madre...

Mentre in gran fretta volgeva tra sé questi pensieri, senza sapersi decidere ad uscire dalle coltri<sup>10</sup> (e la sveglia in quel momento batté le sei e tre quarti), sentì bussare lievemente alla porta dietro il letto. «Gregor», chiamò una voce – quella di sua madre –, «manca un quarto alle sette, non dovevi partire?» Dolcissima voce! All'udire la propria in risposta, Gregor inorridì: era indubbiamente la sua voce di prima, ma vi si mescolava, come salendo dai precordi<sup>11</sup>, un irrimediabile pigolio lamentoso; talché solo al primo momento le parole uscivano chiare, ma poi, nella risonanza, suonavano distorte, in modo da dare a chi ascoltava l'impressione di non aver udito bene. Avrebbe voluto rispondere esaurientemente e spiegare ogni cosa, ma, viste le circostanze, si limitò a dire: «Sì, sì, grazie mamma, mi alzo subito.» Evidentemente la porta di legno non permise che di là ci si accorgesse della voce mutata, poiché la mamma non insisté oltre e si allontanò. Ma il breve dialogo aveva richiamato l'attenzione degli altri familiari sul fatto che Gregor, contro ogni previsione, era ancora in casa; e già ad una delle porte laterali bussava il padre, piano, ma a pugno chiuso. «Gregor, Gregor» chiamò, «che succede?» E dopo un breve intervallo levò di nuovo, più profondo, il richiamo ammonitore: «Gregor! Gregor!» Intanto all'uscio dirimpetto si udiva la sommessa implorazione della sorella: «Gregor! Non stai bene? Ti serve qualcosa?» «Ecco, son pronto,» rispose lui in tutte e due le direzioni, e si sforzò di togliere alla voce ogni inflessione strana pronunziando molto chiaramente le singole parole e intercalandole con lunghe pause. Il padre infatti se ne tornò alla sua colazione, ma la sorella sussurrò: «Apri, Gregor, te ne scongiuro». Ma Gregor si guardò bene dall'aprire, anzi lodò in cuor suo l'abitudine presa viaggiando di chiudere sempre, anche a casa, tutte le porte a chiave.

...quella  
autoritaria,  
oppressiva del  
padre e quella  
sottomessa  
della sorella

Per prima cosa voleva alzarsi tranquillo e indisturbato, vestirsi e soprattutto far colazione, e solo dopo pensare al resto: giacché, se ne rendeva ben conto, standosene a letto ad almanaccare<sup>12</sup> non avrebbe mai risolto nulla di sensato. Si ricordava che già parecchie volte, a letto, gli era avvenuto di sentire qualche dolorino, provocato probabilmente da una posizione sbagliata, ed aspettava ansioso di veder dileguarsi una ad una quelle chimere<sup>13</sup>. Che poi il cambiamento di voce non fosse altro che il prodromo<sup>14</sup> di un potente raffreddore, malattia tipica della sua professione, gli pareva indiscutibile.

Cominciano le  
vere difficoltà  
pratiche...  
le «gambette»  
si rivelano  
ingovernabili

Non ebbe alcuna difficoltà a rimuovere la coperta: gli bastò gonfiarsi un poco, ed essa cadde a terra da sé. Ma lì cominciavano i guai, segnatamente<sup>15</sup> a causa dell'inusitata<sup>16</sup> larghezza del suo corpo. Per alzarsi, avrebbe dovuto far forza sulle braccia e sulle mani, mentre non possedeva più che quella fila di gambette, annaspanti senza tregua nei modi più svariati ed incontrollabili. Se cercava di piegarne una, era proprio quella la prima ad irrigidirsi, e quando finalmente riusciva a farle compiere il movimento voluto, tutte le altre si dimenavano come scatenate, in un'agitazione intensissi-

9. **gagliardo**: robusto, forte.

10. **coltri**: coperte.

11. **precordi**: precordio, regione anteriore del torace in corrispondenza del cuore; il termine è qui usato conno-

tativamente per indicare la parte più intima dell'anima.

12. **almanaccare**: fantasticare.

13. **chimere**: qui nel senso di "fantasie".

14. **prodromo**: qui il termine è usato

come sinonimo di "sintomo".

15. **segnatamente**: principalmente.

16. **inusitata**: insolita, strana.



ma e dolorosa. «Uno non dovrebbe mai fermarsi a letto senza motivo,» rifletté Gregor.

115

Cercò di uscire dal letto dapprima con la metà inferiore del corpo: ma questa parte, che egli non era ancora riuscito a scorgere, né a figurarsene l'aspetto, si dimostrò difficile a smuoversi; gli ci volle un tempo infinito; allora, quasi fuori di sé, raccolta ogni energia, si buttò in avanti alla cieca, ma sbagliò direzione, picchiò con violenza contro il fondo del letto, sentì un male atroce e capì che quella zona del suo corpo era forse, per il momento, proprio la più sensibile. 120

Tentò allora di iniziare la manovra dalla parte superiore e girò cautamente il capo verso la sponda del letto. Questo movimento gli fu agevole, e con l'intera massa del corpo, nonostante la lunghezza e il peso, riuscì infine a compiere la stessa manovra. Ma quando si trovò con la testa sospesa fuori del letto, provò paura: continuando così avrebbe finito col cascare di sotto, e a meno di un miracolo si sarebbe ferito alla testa. E guai se perdeva i sensi proprio adesso: meglio rimanere a letto, piuttosto. 125

Ma quando, dopo altrettanta fatica, giacque di nuovo sospirando nella posizione precedente, allo spettacolo delle sue gambette, che si azzuffavano più ostinate che mai, disperò di poter ridurre a ragione quell'intemperanza<sup>17</sup>; era pazzesco – si disse – restare più a lungo coricato, tanto valeva giocare il tutto per tutto, se ciò gli dava una pur minima speranza di staccarsi dal letto. Nel tempo stesso non trascurava di ripetersi che una calma, calmissima riflessione era più utile di ogni decisione precipitosa. In quegli attimi figgeva<sup>18</sup> con la maggiore intensità possibile lo sguardo verso la finestra; ma purtroppo la vista del mattino nebbioso – non si riusciva nemmeno a scorgere il lato opposto della viuzza – era tutt'altro che adatta ad infondergli fiducia e buonumore. «Già le sette,» si disse, udendo nuovamente lo scocco della sveglia, «già le sette e ancora questa nebbia!» E per qualche minuto rimase lì fermo a respirare lievemente, quasi si aspettasse da quell'assoluta calma il rientro delle cose nella loro normalità. 130 135

F. Kafka, *La metamorfosi*, trad. it. E. Castellani, Garzanti 1966

17. **ridurre a ragione quell'intemperanza:** mettere sotto controllo quel-

l'agitazione frenetica.  
18. **figgeva:** fissava.

## Comprensione

1. Quale professione svolge il protagonista? Quale rapporto ha con il suo principale?
2. Perché, pur non amando il suo lavoro, Gregor non si licenzia?
3. Qual è lo stato d'animo del protagonista al suo risveglio? Qual è la sua preoccupazione principale?
4. Come definiresti, rispettivamente, le voci della madre, del padre e della sorella del protagonista?



## Analisi interattiva

### Il tema

■ Nel racconto *La metamorfosi*, Kafka esprime simbolicamente, attraverso il ricorso a una narrazione di tipo fantastico, l'**incapacità dell'uomo contemporaneo**, costretto a vivere una vita assurda e snaturata, **di modificare la realtà che lo circonda** – sia a livello familiare, sia a livello politico – **e di intervenire sulle regole sociali** che lo stritolano lentamente, in quanto non ne conosce le ragioni e gli scopi.

### Le tecniche e lo stile

■ **Il racconto inizia in medias res**, con un fatto decisamente sconcertante: il protagonista si sveglia trasformato in un enorme e mostruoso insetto. L'autore, tuttavia, disorienta il lettore, ricorrendo alla **tecnica dell'estraniamento**, cioè non cercando di coinvolgerlo nella situazione, ma sottoponendola alla sua osservazione.

■ Nel corso del racconto, il protagonista viene presentato, sia direttamente sia indirettamente, in modo molto sommario.

■ Kafka utilizza in questo racconto un **narratore esterno** che assume prevalentemente il punto di vista del protagonista, riportandone i pensieri e le riflessioni tramite vari tipi di discorso.

■ Anche se rappresenta situazioni assurde, Kafka usa una **scrittura di tipo realistico**, descrivendo con precisione e particolareggiatamente personaggi, ambienti e oggetti. Come in un sogno, aspetti simbolici e realistici si fondono insieme.

5. Spiega quale significato simbolico assume, secondo questa interpretazione, il particolare – richiamato più volte dal narratore – del movimento frenetico e incontrollabile delle zampette di Gregor dopo la metamorfosi.

.....

.....

.....

6. Spiega in che modo Kafka ottiene l'estraniamento del lettore.

.....

.....

.....

.....

7. Individua gli elementi della caratterizzazione di Gregor presenti in questo brano.

8. Dopo aver evidenziato sul testo almeno un esempio di discorso diretto, di discorso indiretto e di indiretto libero, indica quello che ti sembra prevalente e spiega quale potrebbe essere, secondo te, il motivo di questa scelta compiuta dall'autore.

9. Ritrova nel testo esempi di questo tipo di scrittura.

## Dal testo alla scrittura

10. Riassumi il brano in un testo di circa 15 righe.

11. Prova a riscrivere il passo fino alla riga 25, immaginando una reazione terrorizzata e disgustata del protagonista di fronte alla sua trasformazione in insetto.

12. **Il tuo punto di vista** Il racconto *La metamorfosi* può essere analizzato seguendo diversi piani di lettura e si presta a molteplici interpretazioni. Te ne proponiamo due: dopo aver indicato, se ritieni che ci siano, gli elementi del testo che possono confermarne la validità, esprimi un tuo breve commento personale a questo brano.

a. Un'interpretazione è di tipo autobiografica: Kafka si sentiva isolato all'interno della propria famiglia, aveva un rapporto conflittuale con il padre e con il lavoro.

b. La vicenda di Gregor è stata anche interpretata come rappresentazione in chiave metaforica dell'oppressione esercitata sull'individuo da parte di un potere politico e di un sistema economico e sociale autoritario e ottusamente buröcratico.



## Lessico e grammatica

1. Indica il significato nel testo di ciascuna delle seguenti parole.

- |                                     |                                       |
|-------------------------------------|---------------------------------------|
| a. <i>sottigliezza</i> (r. 6) ..... | e. <i>sfere</i> (r. 51) .....         |
| b. <i>sordo</i> (r. 24) .....       | f. <i>indice</i> (r. 53) .....        |
| c. <i>coincidenze</i> (r. 29) ..... | g. <i>pacificamente</i> (r. 55) ..... |
| d. <i>animo</i> (r. 43) .....       | h. <i>fulmini</i> (r. 60) .....       |

2. Nel brano compaiono alcuni modi di dire e frasi idiomatiche; indica il significato di ciascuno dei seguenti.

- |  |
|--|
| a. <i>chiaro e tondo</i> (r. 43) .....         |
| b. <i>dall'alto in basso</i> (r. 45) .....     |
| c. <i>duro d'orecchio</i> (r. 45) .....        |
| d. <i>dare il gran taglio</i> (r. 48) .....    |
| e. <i>un essere invertebrato</i> (r. 63) ..... |
| f. <i>tagliare corto</i> (r. 67) .....         |

## Dal testo alle immagini

1. Gregor si sveglia scarafaggio, ma sembra essere preoccupato più del suo lavoro e delle reazioni del suo principale che di essere diventato un insetto. Come ti immagini il rapporto di Gregor con il suo lavoro? Scegli tra i sostantivi proposti qui sotto quello che, secondo te, lo descrive meglio e poi accoppialo all'immagine che ritieni più adatta, spiegando le ragioni della tua scelta.

*precarietà - creatività - oppressione - ansia - piacere - noia - costrizione - ricchezza*



■ Philip Evergood, *La lettera di licenziamento* (1937).



■ *L'ufficio postale interno della Pirelli di Milano nel 1974.*



■ *I passeggeri della metropolitana di Tokyo in attesa della persona incaricata di spingerli all'interno; in modo che il vagone contenga un maggior numero di persone.*